

“Coloro che non ricordano il passato sono condannati a ripeterlo”

La promessa di “mai più”, nata dalle ceneri dell’Olocausto, è stata una pietra miliare del diritto internazionale dei diritti umani e della coscienza morale globale. Tuttavia, come avvertì George Santayana nella citazione che dà il titolo a questo saggio, i parallelismi tra le atrocità passate e le crisi attuali rivelano una continuità inquietante sia nelle ideologie che alimentano il genocidio sia nei fallimenti sistematici che lo rendono possibile. Questo saggio esplora tali parallelismi attraverso tre capitoli: primo, il ruolo della superiorità e della disumanizzazione nell’Olocausto e il fallimento di istituzioni internazionali come la Società delle Nazioni e la Corte Permanente di Giustizia Internazionale (CPGI) nel prevenirlo o fermarlo; secondo, le sorprendenti somiglianze nell’atteggiamento di Israele verso gli arabi, in particolare i palestinesi, e le sue azioni a Gaza; e terzo, le prove convincenti di **mens rea** e **actus reus** che stabiliscono il genocidio a Gaza, sottolineando l’obbligo morale e legale di stati e funzionari di agire secondo la promessa di “mai più”, la Convenzione sul Genocidio e la dottrina della Responsabilità di Protezione (R2P).

Superiorità, disumanizzazione e il fallimento delle istituzioni internazionali

L’Olocausto, uno dei genocidi più sistematici della storia, fu sostenuto da un’ideologia di superiorità razziale e disumanizzazione che giustificava lo sterminio di sei milioni di ebrei e milioni di altri. L’ideologia nazista, radicata nel concetto di supremazia ariana, dipingeva gli ebrei come una minaccia subumana per la nazione tedesca. La propaganda li rappresentava come “parassiti”, “vermi” e un “nemico razziale”, privandoli della loro umanità e facilitando la loro distruzione sistematica. Questa disumanizzazione non fu un atto spontaneo, ma una strategia deliberata, come evidente dai discorsi di Hitler e dalla propaganda di Goebbels, che incorniciavano gli ebrei come una minaccia esistenziale che richiedeva l’eliminazione per la sopravvivenza della Germania.

Il regime nazista concentrò gli ebrei in ghetti come Varsavia, dove fame e malattie uccisero decine di migliaia di persone, prima di deportarli in campi di sterminio come Auschwitz per un omicidio industrializzato tramite camere a gas. L’intenzione di distruggere gli ebrei come gruppo era esplicita nella “Soluzione Finale”, soddisfacendo la **mens rea** per il genocidio, mentre gli atti — uccidere, causare gravi danni, imporre condizioni mortali, prevenire nascite attraverso la sterilizzazione e uccidere 1,5 milioni di bambini — soddisfacevano l’**actus reus** secondo la Convenzione ONU sul Genocidio (1948).

Le istituzioni internazionali, in particolare la Società delle Nazioni e la CPGI, non riuscirono a prevenire o fermare questo genocidio a causa di debolezze strutturali e realtà geopolitiche. La Società, istituita nel 1920 per mantenere la pace, mancava di meccanismi di appli-

cazione e dipendeva da decisioni unanimi, consentendo a grandi potenze come Francia e Regno Unito di dare priorità all' appeasement della Germania nazista rispetto all'intervento. La Conferenza di Évian (1938), sostenuta dalla Società, non riuscì ad affrontare la crisi dei rifugiati ebrei, poiché la maggior parte dei paesi si rifiutò di accettare rifugiati, consentendo le atrocità naziste. La CPGI, il braccio giudiziario della Società, poteva risolvere dispute tra stati, ma non aveva mandato né potere per affrontare atrocità interne come l'Olocausto, riflettendo la priorità della sovranità sui diritti umani in quell'epoca. Quando l'intera portata dell'Olocausto fu nota, la Società era defunta e il mondo era in guerra, evidenziando il fallimento catastrofico dei meccanismi internazionali nel proteggere le popolazioni vulnerabili.

Paralleli nell'atteggiamento di Israele verso gli arabi e le sue azioni a Gaza

L'atteggiamento di Israele verso gli arabi, in particolare i palestinesi, e le sue azioni a Gaza rivelano parallelismi agghiaccianti con l'Olocausto, radicati in ideologie di superiorità, disumanizzazione e violenza sistematica. Dichiarazioni storiche dei leader israeliani dimostrano un'intenzione di lunga data di escludere o distruggere i palestinesi. Yosef Weitz (anni '40) chiese una "terra di Israele... senza arabi", sostenendo il "trasferimento" di tutti i palestinesi, senza lasciare "né un villaggio, né una tribù". Menachem Begin (1982) affermò che gli ebrei erano la "razza superiore", etichettando altre razze come "bestie e animali, al massimo bestiame", riecheggiando la supremazia ariana nazista. Rafael Eitan (1983) immaginava i palestinesi come "scarafaggi drogati in una bottiglia" una volta che la terra fosse stata colonizzata, disumanizzandoli in un modo simile alla propaganda nazista. Più recentemente, la Marcia della Bandiera di Gerusalemme (2023) ha visto migliaia di persone gridare "Morte agli arabi" e "Che il tuo villaggio bruci", mentre una conferenza di coloni nel 2024 pianificava di "insediarsi a Gaza", immaginando un futuro "senza Hamas" — e implicitamente senza palestinesi. Inoltre, il ministro del Patrimonio Amichai Eliyahu dichiarò nel novembre 2023 che una delle opzioni di Israele nella guerra contro Hamas potrebbe essere "sganciare una bomba nucleare sulla Striscia di Gaza", un commento che, sebbene disconosciuto dal primo ministro Benjamin Netanyahu, riflette una retorica estrema di annientamento che è stata ripresa in molti appelli alla distruzione totale di Gaza, sia sui social media che altrove.

Queste attitudini si traducono in azioni a Gaza che rispecchiano le tattiche naziste. Gaza, con 2,1 milioni di persone confinate in 365 chilometri quadrati sotto un blocco dal 2007, ricorda un ghetto nazista, ora trasformato in quello che può essere descritto come un "grande campo di sterminio". Dall'ottobre 2023, la campagna di Israele ha ucciso oltre 40.000 palestinesi, tra cui 15.000 bambini, attraverso bombardamenti, secondo le autorità sanitarie di Gaza (fine 2024). Un assedio totale di due mesi (fino a maggio 2025), confermato da Israel Katz ("nessun aiuto umanitario sta per entrare a Gaza") e Bezalel Smotrich ("non un chicco di grano"), ha causato carestie, con 1,1 milioni a rischio di fame e bambini che muoiono di malnutrizione, secondo i rapporti ONU (2024). La distruzione delle infrastrutture — il 70% delle abitazioni, la maggior parte degli ospedali — crea condizioni invivibili, mentre l'uso di fosforo bianco è stato collegato a deformazioni congenite, secondo

Human Rights Watch (2023). In Cisgiordania, descritta come un “ghetto” con i suoi check-point e insediamenti, 83 bambini sono stati uccisi nel 2023, il doppio rispetto al totale dell’anno precedente, in mezzo a crescenti operazioni militari, secondo l’UNICEF.

Un articolo del Times of Israel del 2024 che chiedeva “lebensraum” in Cisgiordania per accogliere la crescente popolazione di Israele (15,2 milioni entro il 2040) rispecchia direttamente le ambizioni territoriali naziste, che giustificavano il genocidio per liberare spazio per i coloni tedeschi. Le dichiarazioni dei funzionari israeliani, come “animali umani” di Yoav Gallant (2023) e un documento parlamentare che chiede all’IDF di “uccidere chiunque non sventoli una bandiera bianca” (2025), disumanizzano e colpiscono indiscriminatamente i palestinesi, proprio come le politiche naziste colpivano gli ebrei. Il commento aggiuntivo di Smotrich nel novembre 2023, secondo cui Israele controllerà Gaza dopo la guerra, suggerisce un piano a lungo termine per eliminare la presenza palestinese, in linea con la visione della conferenza dei coloni e le storiche richieste di una terra senza arabi. Questa violenza sistematica, resa possibile dal preesistente confinamento a Gaza e in Cisgiordania, rispecchia l’uso dei ghetti e dei campi da parte dell’Olocausto per isolare e distruggere.

Prove del genocidio a Gaza e l’obbligo globale di agire

Le prove a Gaza stabiliscono sia la **mens rea** che l’**actus reus** per il genocidio secondo la Convenzione ONU sul Genocidio e lo Statuto di Roma, obbligando stati e funzionari ad agire secondo la promessa di “mai più”, la Convenzione sul Genocidio e la dottrina R2P.

Mens Rea (Intenzione): L’intenzione di distruggere i palestinesi a Gaza è evidente in un modello di retorica disumanizzante e politiche esplicite. Le dichiarazioni storiche (Weitz, Begin, Eitan) hanno stabilito un precedente per l’esclusione, mentre quelle contemporanee confermano questa intenzione in azione: “animali umani” di Gallant, “non un chicco di grano” di Smotrich, “nessun aiuto umanitario” di Katz e “Morte agli arabi” della Marcia della Bandiera incorniciano tutti i palestinesi come un gruppo da distruggere. Il piano della conferenza dei coloni per una Gaza “senza Hamas” — e implicitamente senza palestinesi — è in linea con numerosi appelli alla totale annientamento di Gaza, sia sui social media che altrove, come il suggerimento di Eliyahu nel 2023 di “sganciare una bomba nucleare sulla Striscia di Gaza”. L’affermazione di Smotrich che Israele controllerà Gaza dopo la guerra indica ulteriormente una visione di eliminazione completa della presenza palestinese. La mancata conformità di Israele alle misure della Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) del 2024, che ordinavano l’accesso agli aiuti per prevenire il genocidio, lega ulteriormente questi atti all’intenzione, mostrando una scelta deliberata di esacerbare le condizioni mortali.

Actus Reus (Atti): Le azioni di Israele soddisfano molteplici atti genocidi: (1) **Uccisione:** 40.000 morti a Gaza, 83 bambini in Cisgiordania (2023); (2) **Gravi Danni:** Bombardamenti, ferite, traumi ed esposizione a sostanze chimiche (fosforo bianco); (3) **Condizioni di Vita:** Assedio, carestia e distruzione delle infrastrutture, creando condizioni invivibili; (4) **Prevenzione delle Nascite:** Aborti spontanei e danni riproduttivi da malnutrizione e sostanze chimiche; (5) **Trasferimento di Bambini:** Uccisione di 15.000 bambini a Gaza, 83 in Cisgiordania (“trasferimento nelle tombe”). Gli assalti della Marcia della Bandiera e la violenza in Ci-

sgiordania si aggiungono a questo modello, mostrando una campagna sistematica attraverso i territori.

Queste prove soddisfano la soglia legale per il genocidio, poiché l'ICJ (2024) ha riscontrato un rischio plausibile e la Corte Penale Internazionale (CPI) ha emesso mandati di arresto per Netanyahu e Gallant per crimini di guerra, incluso l'uso della fame come metodo di guerra. I parallelismi con l'Olocausto — ideologia suprematista, disumanizzazione, concentrazione e uccisione sistematica — sottolineano la gravità della crisi. Il commento di Eliyahu sulla bomba nucleare, anche se disconosciuto, riflette una retorica estrema che, insieme alla visione di Smotrich di controllo post-bellico, suggerisce una volontà di contemplare la distruzione totale, dimostrando ulteriormente l'intenzione genocida. Tuttavia, le istituzioni internazionali falliscono ancora: l'ONU è paralizzata dai veti degli Stati Uniti, le sentenze dell'ICJ sono inapplicabili e i mandati della CPI mancano di esecuzione, rispecchiando i fallimenti della Società delle Nazioni durante l'Olocausto.

Secondo la promessa di "mai più", nata dalle lezioni dell'Olocausto, la Convenzione sul Genocidio (l'Articolo I obbliga gli stati a prevenire e punire il genocidio) e la dottrina R2P (gli stati devono proteggere le popolazioni dal genocidio, con intervento internazionale in caso di fallimento), ogni stato e funzionario ha il dovere morale e legale di agire. Ciò include imporre sanzioni, fermare l'aiuto militare a Israele (ad esempio, i 17 miliardi di dollari degli Stati Uniti dal 2023), eseguire i mandati della CPI e sostenere l'intervento umanitario per porre fine all'assedio e ai bombardamenti. Non agire ripete gli errori della Società, tradendo la promessa di proteggere l'umanità dal genocidio.

Conclusione

L'Olocausto e Gaza rivelano una tragica continuità nelle ideologie di superiorità e disumanizzazione che alimentano il genocidio e nei fallimenti sistematici delle istituzioni internazionali che lo consentono. L'ONU, l'ICJ e la CPI, paralizzati dalla politica delle grandi potenze e dalle norme di sovranità, non riescono a fermare le azioni di Israele a Gaza, che sono sostenute da una storia di retorica suprematista e dall'intenzione di spostare i palestinesi. Le prove di **mens rea** e **actus reus**, ulteriormente rafforzate da dichiarazioni estreme come il suggerimento di Eliyahu di annientamento nucleare e la visione di Smotrich di controllo post-bellico, stabiliscono il genocidio oltre ogni ragionevole dubbio. L'obbligo della comunità globale sotto "mai più", la Convenzione sul Genocidio e R2P richiede un'azione immediata per fermare le atrocità a Gaza, affinché la storia non ripeta i suoi capitoli più oscuri. La promessa di "mai più" deve essere più che parole: deve essere un invito all'azione per la giustizia, la protezione e l'umanità.